

**Verso
il congresso****Battaglie
in corso****ANDREA CARUGATI**ROMA
acarugati@unita.it**B**ersani, lei viene descritto come un "restauratore" che non vuole più le primarie...

«Non sono affatto contro le primarie: voglio riformarle. Non voglio che abbandoniamo gli elettori che chiamiamo: perché ciò non avvenga serve un partito di aderenti ben radicato. E le primarie non devono essere una chiamata occasionale, ma una formidabile opportunità per allargare gli iscritti. La distinzione antropologica tra aderenti ed elettori è una stupidaggine. Quanto ai candidati sindaci o presidenti di Regioni e Province, le primarie devono essere di coalizione».

E il Pd come lo sceglie il suo candidato?

«Con una decisione degli iscritti e degli organismi, che non esclude una consultazione degli elettori, ma la affida a una decisione del partito. Altrimenti il Pd diventa solo un notaio, qualunque passante chiede di candidarsi, come se il Pd non ci fosse».

Un "eccesso" di primarie può creare cortocircuiti?

«Fenomeni di feodalizzazione e anarchismo, dove si perde il senso di un'associazione».

Se lei vincerà il leader si continuerà a scegliere con le primarie?

«Immagino un meccanismo che non le esclude, ma che affida la decisione se farle o meno agli iscritti, anche per i leader regionali e locali».

Le diranno che vuole il ritorno al partito delle tessere...

«Se hai poche tessere non risolvi il problema dei signori delle tessere, anzi ti ritrovi solo quelli. La questione si risolve con un tesseramento largo e rigoroso, e con un meccanismo dei congressi che fa pesare una zona anche per i voti che il Pd prende lì, non solo per il numero degli iscritti. Almeno metà e metà».

Di lei si dice che è favorito tra gli iscritti, e che teme le primarie...

«Stupidaggini. È la teoria secondo cui i nostri aderenti non sono "la gente", ma vengono da Marte. Istintivamente mi sento più favorito alle primarie».

Perché?**Loiero: ma noi ci impegniamo davvero per il Mezzogiorno?**

«Il sud è abbandonato completamente al suo destino. Il PdL se n'è lavato le mani - spiega il presidente della Calabria Loiero -. E io mi chiedo se il partito in cui milito sia in grado di difendere alcuni interessi del Mezzogiorno».

**Merlo: no a un congresso con 5 ricette diverse**

«Il Pd non esiste perché è anti-berlusconiano. Ma - spiega Giorgio Merlo, vice presidente della Commissione Vigilanza Rai - il futuro congresso nazionale non può prevedere 4 o 5 ricette programmatiche e politiche diverse o alternative».

Intervista a Pier Luigi Bersani**«Non temo le primarie
ma facciamone l'occasione
per radicare davvero il Pd»****Il mio progetto:** «Un partito laico, che organizzi il campo delle opposizioni. Le tessere? Se ne hai poche non risolvi il problema dei capibastone, anzi...»**La sfida di ottobre:** la corsa di Bersani

Foto Ansa